

Voli, aeroporti europei in campo per la riapertura del terminal di Kiev

Brunini (Sea): si lavora all'ipotesi di avviare entro l'anno dei primi collegamenti con la Ue lungo corridoi sicuri

Trasporto aereo

Missione di Aci Europe nello scalo di Boryspil e verifiche su aree e infrastrutture

Marco Morino

Per aiutare l'Ucraina a uscire dall'isolamento fisico e logistico nel quale si trova in seguito alla guerra con la Russia, un ruolo determinante potrebbe essere svolto dal sistema aeroportuale ucraino e in particolare da una ripartenza, anche parziale, del principale scalo aereo della nazione: l'aeroporto di Kiev Boryspil, attualmente chiuso ai voli. È questo lo spirito che ha animato la missione in Ucraina di Aci Europe, l'associazione degli aeroporti europei, che si è tenuta nei giorni scorsi. A guidare la delegazione di Aci Europe sono stati il presidente **Armando Brunini** (amministratore delegato di **Sea**, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di **Linate** e **Malpensa**) e il direttore generale Olivier Jankovec.

Il viaggio verso Kiev, spiegano Brunini e Jankovec, è la prova tangibile dell'isolamento ucraino: «Abbiamo impiegato più di 24 ore per raggiungere la capitale ucraina, con 17 ore di treno da Varsavia». Continua Brunini: «Nella nostra industria conosciamo bene il valore della connettività e occorre quanto prima trovare delle soluzioni per attivare dei

corridoi sicuri, riaprire seppur parzialmente lo spazio aereo ucraino per avviare dei primi collegamenti su rotte selezionate. In Ucraina ci stanno lavorando e sembra che possano sussistere le condizioni per garantire piena sicurezza su alcune rotte. L'auspicio è ripristinare alcuni voli entro quest'anno».

Per farsi trovare pronti alla ripartenza, gli aeroporti ucraini devono essere perfettamente mantenuti e il personale preservato. Fino a oggi, nota Aci Europe, molti degli aeroporti ucraini, a partire da quello principale di Kiev, sono stati in grado, con grandi sforzi e contando solo sulle proprie riserve finanziarie ormai in esaurimento, di conservare la loro funzionalità. Durante la visita, la delegazione di Aci Europe insieme ai responsabili dell'aeroporto di Kiev ha esaminato le condizioni dei terminal, dell'area ritiro bagagli, delle aree check-in, delle sale d'attesa per i passeggeri, delle zone di imbarco, dei check point di sicurezza, delle piazzole di sosta e degli altri elementi infrastrutturali.

Aggiunge Jankovec: «Boryspil è sempre stato il principale hub dell'aviazione dell'Ucraina e continuerà a essere cruciale per la ripresa economica della nazione, per attrarre investitori stranieri e per connettere l'Ucraina al mondo. È fondamentale preservare e mantenere l'aeroporto durante questi tempi difficili, per garantire una ripresa rapida dei voli una volta che le valutazioni di sicurezza lo consentiranno».

Secondo studi della Banca Mondiale e della Commissione europea sui fabbisogni finanziari per la ricostruzione dell'Ucraina, le necessità degli aeroporti per i prossimi 10 anni

sono stimate in 1,7 miliardi di euro. Il mercato aereo dell'Ucraina si era dimostrato tra i più dinamici e promettenti della macroregione europea crescendo tra il 2011 e il 2019 del 112% rispetto a una media Ue del 38% in termini di traffico passeggeri. In prospettiva, sia per le dinamiche tipiche delle fasi di ricostruzione post-belliche sia per un crescente numero di ucraini residenti in diverse parti di Europa (oggi stimati in circa 6 milioni) nonché per effetto del futuro processo di integrazione nella Ue, è prevedibile che i flussi di traffico tra l'Ucraina e l'Unione europea siano destinati a crescere. Nel 2019 l'Italia per l'Ucraina rappresentava il 5° mercato per importanza, con oltre un milione di passeggeri e ben 11 scali italiani collegati, nonché una programmazione in via di forte potenziamento, che è stata bruscamente interrotta dalla guerra.

Conclude Brunini: «Avviare dei primi voli da e verso Kiev potrebbe facilitare l'ottenimento da parte degli aeroporti ucraini di quel minimo di contributi finanziari da parte del governo ucraino necessari a mantenere operativi gli scali. L'esperienza del Covid ha dimostrato che conviene destinare risorse, anche limitate, per garantire il mantenimento della funzionalità del sistema e velocizzare la ripresa post emergenza, piuttosto che dover ricominciare da capo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

